

*...tutto è efficacia e razionalità niente può stupire
e non è certo il tempo quello che ti invecchia e ti fa morire
ma tu rifiuti di ascoltare ogni segnale che ti può cambiare
perché ti fa paura quello che succederà se poi ti senti uguale...*

1. Introduzione	6
2. Il podcasting	7
2.1. Origine del termine.....	7
2.2. I precursori.....	8
2.3. Evoluzione del podcasting.....	9
2.4. Motivi del successo	13
2.5. Campi di applicazione del podcasting.....	14
2.6. Il podcasting nella società odierna	17
3. La tecnologia dietro i podcast	19
3.1. Come funziona un podcast.....	19
3.2. Podcast: l'unione di un file mp3 e dei feed RSS	20
3.3. Gli RSS applicati ai podcast	22
3.4. L'iTunes Store.....	23
3.5. Strumenti necessari per la creazione di un podcast.....	24
3.6. Differenze tra podcasting e streaming.....	24
4. I podcast storici.....	26
4.1. L'uso del podcast a lezione	26
4.2. Il podcasting e l'università	26
4.3. Analisi dei siti di raccolta esistenti	29
4.4. I podcast storici in rete	38
4.5. L'interesse delle grandi aziende	42
4.6. Un caso particolare: iTunes U.....	43
5. Analisi del progetto	44
5.1. Descrizione del progetto.....	44
5.2. Scelte progettuali.....	45
5.3. Implementazione.....	47
6. Bibliografia e sitografia.....	49
6.1. Bibliografia.....	49
6.2. Sitografia.....	49

1. Introduzione

Nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad un notevole incremento dell'uso della tecnologia informatica per quel che riguarda l'istruzione.

Al centro di questa innovazione vi è senza dubbio il personal computer, che ci accompagna ormai quotidianamente nella maggior parte delle attività, e il web.

L'uso di questi dispositivi ha permesso un enorme aumento della qualità dell'istruzione, sia dal punto di vista dell'insegnamento (presentazioni elettroniche, videolezioni, piattaforme di e-learning, email, ecc) che dell'apprendimento (ricerche su internet, multimedialità negli elaborati, forum, ecc): siamo arrivati al paradosso che molti giovani non riescono a pensare ad una vita senza internet e i suoi strumenti.

Negli ultimi anni il podcast, uno di questi strumenti, sta avendo una buona crescita, dovuta soprattutto alla sua utilità e semplicità d'uso. Particolare interesse è rivolto verso i podcast riservati al mondo dell'istruzione e, nell'ambito di questa tesi, a quelli di interesse storico.

Nello specifico analizzerò il fenomeno del podcasting dalle sue origini ad oggi e il suo funzionamento, per poi incentrarmi sul mondo accademico e sulle tecnologie adottate. Inoltre porterò ad esempio una serie di siti web per la raccolta e la ricerca dei podcast storici, analizzando gli aspetti positivi e negativi. Infine presenterò il mio progetto illustrandone le funzionalità e le caratteristiche.

2. Il podcasting

2.1. Origine del termine

Genericamente con il termine “podcasting” si intende un sistema che permette di scaricare in modo automatico documenti (solitamente audio o video) chiamati podcast, utilizzando un programma specifico chiamato aggregatore o feed reader. Un podcast è perciò un file, messo a disposizione su Internet per chiunque si abboni (gratuitamente e non) ad una trasmissione periodica (feed) e scaricabile automaticamente dall’aggregatore.

Il sistema usato per trasmettere questi dati è chiamato RSS (acronimo di RDF Site Summary o Really Simple Syndication), il quale definisce una struttura adatta a contenere un insieme di notizie, ciascuna delle quali sarà composta da vari campi (nome autore, titolo, testo, riassunto, ...). Quando si pubblicano delle notizie in formato RSS, la struttura viene aggiornata con i nuovi dati e, dato che il formato è predefinito, un qualunque aggregatore RSS potrà presentare in una maniera omogenea notizie provenienti da fonti diverse.

L’etimo della parola podcast deriva dalla fusione del termine iPod, il lettore audio portatile della Apple, e broadcast, una trasmissione radio/tv tradizionale, ascoltabile ad una determinata ora decisa dall'emittente. La genesi si ebbe il 12 febbraio 2004, in un articolo del giornalista Ben Hammersley sul The Guardian intitolato "Audible revolution"¹.

Il termine è, in realtà, improprio, dato che non sono strettamente necessari né l'utilizzo di iPod (basta un qualsiasi lettore audio digitale), né di una trasmissione tradizionale (broadcasting) per la fruizione di un podcast. L'associazione con l'iPod nacque semplicemente perché in quel periodo il lettore audio portatile ideato e prodotto da Apple era

¹ <<http://www.guardian.co.uk/media/2004/feb/12/broadcasting.digitalmedia>>

estremamente diffuso.

L'etimologia della parola è stata quindi duramente criticata, poiché darebbe meriti ingiustificati alla Apple nello sviluppo della tecnologia del podcasting. Per questo motivo alcuni hanno cercato di renderlo "neutro", utilizzandolo come acronimo di "Personal Option Digital casting"², ma senza successo.

Nonostante Apple non sia stata coinvolta nello sviluppo, è giusto darle comunque merito nell'essere stata una delle poche grandi aziende ad investire intensamente nel settore, offrendo nel menu del sistema operativo dell'iPod una voce dedicata al podcasting e un'intera sezione del suo negozio virtuale "iTunes Store" all'interno del software audio iTunes³.

Un discorso a parte va fatto per la Francia: come d'abitudine il termine anglofono "podcasting" è stato tradotto in "baladodiffusion" e più recentemente in "podiffusion" (soprattutto in Svizzera).

La traduzione è stata compiuta nel 2004 da l'"Office québécois de la langue française", unendo le parole "baladeur" (il dispositivo audio portatile per l'ascolto e/o la visualizzazione di contenuti multimediali) e "radiodiffusion"⁴.

2.2. I precursori

Il podcasting non è comunque il primo tentativo di trasmissione di dati tentato attraverso la rete internet. Infatti, prima dell'avvento del World Wide Web, nel 1980, l'azienda RCS (Radio Computing System) forniva già alle stazioni radio alcuni software per raccogliere, organizzare e trasmettere musica in formato digitale. Inoltre era già esistente una rete

² Il primo ad averlo fatto sarebbe Doc Searls nell'articolo "DIY Radio with PODcasting".

<<http://www.itgarage.com/node/462>>

³ Per maggiori informazioni sul software visitare <<http://www.apple.com/it/itunes/whatson/>> e

<<http://it.wikipedia.org/wiki/iTunes>>

⁴ <<http://www.01podcast.com/questcequelepodcasting.php>>

di trasmissione multicast (ovvero una distribuzione simultanea di dati verso un gruppo specifico di destinatari) chiamata Mbone, la quale sfruttava la rete internet per distribuire files audio e video agli istituti scolastici e di ricerca⁵. Oltre a questo sistema ci furono, nella metà degli anni '90, molti altri siti web e juke-box che fornirono sistemi per l'ordinamento e la selezione di musica, files audio, trasmissioni in vari formati digitali, alcuni anche con servizi di abbonamento annuale⁶.

Indipendentemente dallo sviluppo tradizionale del podcasting, già alcune aziende cercarono di sviluppare dei prototipi di lettori MP3 e abbonamenti a servizi di download di musica e notizie via web. La società I2Go iniziò a fornire contenuti via web (notizie di cronaca, finanziarie, sportive, ecc) attraverso il sito MyAudio2go.com da scaricare ogni giorno su un qualsiasi lettore Mp3. Il servizio durò più di un anno, fino a quando la I2Go fallì a causa del famoso crollo in borsa delle società .com del 2000.

2.3. Evoluzione del podcasting

Nell'ottobre del 2000 Tristan Louis, un imprenditore internet e blogger, propose di utilizzare allegati di dati nei feed RSS, mentre Dave Winer, sviluppatore software e creatore del formato RSS, lo implementò in modo leggermente differente. Winer infatti, parlando con alcuni utenti interessati all'audioblogging (fra cui il pioniere del podcasting Adam Curry), decise di includere la funzionalità "enclosure" (allegato) nella versione 0.92 del formato RSS. L'enclosure non era altro che un contenitore in cui veniva salvato l'indirizzo del media da scaricare e passare all'aggregatore RSS⁷.

5 <<http://en.wikipedia.org/wiki/Mbone>>

6 <http://en.wikipedia.org/wiki/Personal_Jukebox>

7 Diversamente dall'allegato delle e-mail, l'enclosure è semplicemente un link ad un file salvato su un server remoto.

La sintassi per il tag <enclosure> è la seguente: <enclosure url="http://example.com/file.mp3" length="123456789" type="audio/mpeg" />

Per i primi due anni, l'elemento "enclosure" venne usato da pochissimi utenti e molti sviluppatori evitarono quindi di implementarlo. L'azienda di Winer decise quindi di includere questa nuova funzionalità nel proprio software di weblogging, Radio Userland, creando al suo interno un aggregatore⁸ che permetteva la ricezione e l'invio di quello che venne chiamato poi audioblogging. Quello che mancava per diventare l'odierno "podcasting" era di trovare il modo per automatizzare il passaggio dei file audio di Radio Userland al lettore audio.

Nel giugno del 2003 Stephen Downes dimostrò la possibilità di aggregare e diffondere (tecnicamente chiamato sindacazione) contenuti audio in feed RSS tramite il software Ed Radio. Questo permetteva quindi di potersi abbonare ad un canale (feed) e scaricare automaticamente i contenuti multimediali ad esso collegati. Pochi mesi dopo anche Winer creò un feed RSS, con allegato l'audio delle interviste del giornalista del New York Times Christopher Lydon, e invitò gli altri sviluppatori di aggregatori RSS a supportare questo nuovo formato.

Nel mese successivo Winer, ed altri suoi colleghi, organizzarono la prima conferenza di weblogger, dove venne distribuito ai partecipanti un CD contenente interviste di Lydon, come esempio di contenuti audio in MP3 in alta qualità trasmissibili via RSS. Un altro sviluppatore, Kevin Marks, mostrò uno script (chiamato iPodder) capace di scaricare gli allegati audio dal feed RSS e passarli automaticamente su un iPod, incoraggiando gli altri sviluppatori a creare qualcosa di simile.

Il 12 febbraio 2004 il giornalista Ben Hammersley, riferendosi alle registrazioni MP3 delle interviste di Lydon definì "podcasting" fra i

⁸ Audioblogging è il termine usato precedentemente per indicare i podcast. È formato dalla fusione delle parole audio e blog e indica una sorta di versione acustica di un blog.

possibili termini per indicare l'ascolto portatile degli audioblog⁹. Questa data venne scelta all'unanimità per indicare la nascita del termine podcast.

Nel settembre del 2004 l'idea dell'iPodder fu ripresa da diversi gruppi di sviluppatori e vennero creati numerosi software in grado di leggere feed RSS con allegati audio fra cui Juice, Castpodder e PodNova. Nello stesso momento Dannie Gregoire iniziò a usare il termine "podcasting" per descrivere il download e la sincronizzazione automatica dei contenuti audio e registrò molti domini internet relativi ad esso (podcast.net, ecc).

Il termine "podcast" iniziò ad essere accolto dagli appassionati ed entrò ufficialmente nel gergo comune.

Il 28 settembre 2004, l'opinionista di tecnologie Doc Searls, iniziò a tenere traccia del numero di risultati trovati per la parola "podcast" dal motore di ricerca Google. In quel giorno i risultati erano 24. A conferma di ciò, Google Trends, un servizio di Google che mostra quanto una particolare parola è cercata attraverso il motore di ricerca rispetto alle altre, indica l'inizio della ricerca della parola "podcast" alla fine di settembre. Il giorno successivo, il primo ottobre 2004, i risultati passarono a 2,750 e il numero continuò a raddoppiare nei giorni successivi. Esattamente un anno dopo, il 28 settembre 2005, il motore di ricerca Google trovò più di 100,000,000 risultati con la parola "podcasts".

Nello stesso periodo iniziarono a comparire sul web articoli tecnici sulla creazione dei podcast, e qualche mese dopo Liberated Syndication (LibSyn) lanciò il primo Podcast Service Provider¹⁰, offrendo spazio, banda e strumenti per la creazione dei feed RSS. Su Wikipedia intanto

9 "...tutti questi ingredienti sono qui per un nuovo boom nelle radio amatoriali. Ma come chiamarlo? Audioblogging? Podcasting? GuerillaMedia?", Ben Hammersley nell'articolo Audible revolution, The Guardian, <<http://www.guardian.co.uk/media/2004/feb/12/broadcasting.digitalmedia>>

10 Letteralmente "Fornitore di servizi per podcast".

comparve per la prima volta la definizione di "Podcasting".

Il podcasting intanto iniziò ad interessare anche le grandi aziende: La BBC fu la prima emittente britannica ad offrire podcast attraverso la "BBC Radio 4's In Our Time" disponibile via RSS e nell'anno successivo ampliò l'offerta a 20 programmi radio.

Nel maggio 2005, PodNova, un sito di raccolta e catalogazione di podcast, presentò un'applicazione web provvista della funzione "one-click" subscribing, la quale permetteva di abbonarsi ad un podcast direttamente dal web senza necessità di installare software sul proprio PC.



Nell'immagine un Apple iPod mentre riproduce un podcast

Nel giugno 2005 anche Apple iniziò ad avere interesse per i podcast aggiungendo questa funzionalità nella versione 4.9 di iTunes e costruendo una directory di podcast nel proprio iTunes Store¹¹. Il nuovo software iTunes permetteva pertanto di sottoscrivere, scaricare e organizzare i podcast, rendendo inutili i vari aggregatori e riunendo tutte le principali funzioni in un unico software. Apple inoltre promosse la creazione di podcast attraverso l'uso dei suoi software GarageBand e QuickTime Pro, cercando di far adoperare il formato audio m4a

¹¹ <<http://www.apple.com/pr/library/2005/jun/28podcast.html>>

invece del più popolare mp3¹². Nello stesso periodo Steve Jobs, l'Amministratore Delegato della Apple, presentò il primo iPod con possibilità di visualizzare video. Nella sua presentazione mostrò un video-podcast direttamente dal dispositivo portatile.¹³

Oltre ad Apple anche la Sony annunciò che la propria console portatile PlayStation Portable supportava i podcast utilizzando lo standard RSS.

Nel novembre del 2005 viene lanciato Podseek.net, un portale interamente dedicato alla ricerca di podcast, organizzato nello stile delle web directory (un elenco di siti indicizzati per categoria e sottocategorie) con possibilità per gli utenti di votare e recensire podcast inseriti.

Il termine podcast diventò sempre più di uso comune tanto da essere nominato "Parola dell'anno del 2005" dal New Oxford American Dictionary e inserito nell'edizione del 2006.

2.4. Motivi del successo

E' possibile identificare almeno quattro evidenti vantaggi che hanno reso i podcast un fenomeno di successo in quasi tutti i campi applicativi.

Gratuità

La quasi totalità dei podcast sono fruibili gratuitamente. Non importa se il podcast è gestito da un appassionato o da una persona famosa: nella maggior parte dei casi il podcast è gratuito e senza limitazioni di uso, grazie anche alle licenze Creative Commons.

¹² M4a è l'estensione dei file audio che usano uno standard denominato MPEG-4. Normalmente ha una qualità migliore e una dimensione inferiore rispetto ad un Mp3, non introducono royalty da pagare (la codifica mp3 è a pagamento) ed inoltre hanno una qualità audio decisamente superiore.

¹³ Per una trascrizione di tutta la presentazione visitare
<<http://www.macworld.com/article/45157/2005/06/liveupdate.html>>

Accessibilità

I podcast sono sempre disponibili per il download e l'ascolto, grazie anche all'uso di sistemi software integrati (feed reader, catalogazione, ascolto). Inoltre l'autore del podcast può salvare all'interno dei file MP3 tutte le informazioni necessarie all'utente quali ad esempio titolo, autore, immagine, data di creazione del file.

Aggiornabilità

Il sistema della sottoscrizione tramite RSS consente di "abbonarsi" ad uno specifico podcast, mantenendo l'utente sempre aggiornato all'ultima puntata. Ad ogni nuova trasmissione, infatti, l'aggregatore scaricherà automaticamente avvisando l'utente.

Portabilità

Un podcast può essere scaricato e ascoltato su dispositivi differenti: lettori MP3, cellulari, console portatili, personal computer. Non ci sono problemi di compatibilità, né di formato: è sufficiente che il dispositivo supporti la riproduzione dei file MP3.

2.5. Campi di applicazione del podcasting

Le caratteristiche e i vantaggi dei podcast hanno permesso una loro ampia diffusione non solo nel campo dell'istruzione o dello spettacolo, ma anche in ambiti meno scontati.

Servizi Pubblici

Molti servizi pubblici adoperano i podcast come guide e assistenti per i cittadini. Non c'è interattività con l'utente, ma rimane comunque un buon aiuto per chi deve orientarsi nei musei o nelle città. Esistono anche podcast non ufficiali come quello dedicato al Museum of Modern Art di New York, creato nel 2005 da un docente e un gruppo di

studenti di un college di Manhattan¹⁴.

A titolo esemplificativo in questa categoria:

- Guide audio nei musei (musecast o artcast) ufficiali e non
- Tour guidati di carattere culturale o storico nelle città
- Servizio aggiuntivo alle notizie testuali esistenti (textcasting) nelle agenzie di stampa nei giornali
- Pubblicazioni locali gratuite oppure servizi di audiobook per i disabili da parte delle biblioteche

Istruzione

I podcast permettono sia agli insegnanti che agli studenti di condividere le informazioni.

Gli insegnanti possono usare questa tecnologia come supporto da integrare alle tradizionali lezioni frontali. Essi infatti, possono registrare dei podcast dedicati alla preparazione dello studente: per il ripasso, per introdurlo ad una lezione successiva, per approfondire alcune nozioni particolari. Inoltre possono registrare letture di libri, lezioni di pronuncia e di glossario, interviste e dibattiti.

Uno studente invece, in caso di assenza, può scaricare il podcast della lezione a cui non ha partecipato, oppure può creare un podcast (audio o video) come supporto ad una presentazione orale o ad un seminario.

A titolo esemplificativo:

- Apprendimento mobile o M-Learning, cioè apprendimento con l'ausilio di dispositivi elettronici portatili. Questa nuova forma di apprendimento privilegia forme di lezioni just-in-time, just-for-me ("appena in tempo, solo per me") in formati piccoli e gestibili, da poter utilizzare laddove lo studente ne abbia bisogno.
- Digest di giornali universitari.

¹⁴ Per maggiori informazioni <<http://www.nytimes.com/2005/05/28/arts/design/28podc.html>>. Il podcast è disponibile in download all'indirizzo http://mod.blogs.com/art_mobs/

- Sviluppo professionale e aggiornamenti per gli educatori e insegnanti.
- Creazione di tutorial praticamente su qualsiasi materia anche attraverso l'uso di videocast o di screencast¹⁵.
- Raccolta di fonti audio e video (chiamati in inglese speeches)

Divertimento

A titolo esemplificativo:

- RegISTRAZIONI di commedie e sceneggiati
- Cronaca televisiva. Alcuni produttori di serie TV hanno creato podcast di commento ad ogni episodio della serie (ad esempio Battlestar Galatica¹⁶).
- La maggior parte dei network radio nazionali consentono il riascolto dei propri programmi tramite podcast.
- Sport
- Come in quasi tutti i campi dello spettacolo, il mondo della pornografia si è adeguato a questa tecnologia creando il cosiddetto porncasting o podnography.

Notizie

A titolo esemplificativo:

- Giornali che adoperano i podcast per trasmettere i contenuti audio degli articoli cartacei.
- Avvisi per conferenze e meeting. I podcast possono essere usati per avvisare i partecipanti sull'ordine del giorno, tavole rotonde e avvenimenti.

¹⁵ Lo screencast è una registrazione della schermata di un computer per dimostrare particolari passaggi nell'uso di software

¹⁶ <<http://www.scifi.com/battlestar/>>

Promozionali¹⁷

Tutti quei podcast prodotti da enti pubblici o privati non destinati direttamente all'istruzione, ma comunque coinvolti nel circuito dei beni culturali: musei, biblioteche, archivi, case editrici e associazioni.

Politica

In America, e in parte in Italia, la maggior parte dei politici possiede un podcast.

Salute

Esistono numerosi podcast che fungono da personal trainer per esercizi fisici, mentali o per recupero da situazioni di dipendenza.

Religione

Molti gruppi religiosi usano i podcast per comunicare con i fedeli e trasmettere i sermoni. Vengono chiamati in gergo "godcasting".

2.6. Il podcasting nella società odierna

Molti celebri artisti (come Jovanotti, Max Pezzali, Fiorello, Bruce Springsteen, ecc.) hanno creato un proprio podcast dove parlano di sé fra canzoni e vita privata.

Anche il mondo del giornalismo, della politica e della comunicazione si sono interessati al podcasting. In Italia, ad esempio, RadioRAI offre tutte le proprie trasmissioni come podcast; il quotidiano La Repubblica distribuisce via podcasting le trasmissioni di "Repubblica Radio"; così come molte altre emittenti radiofoniche nazionali (tra le più importanti: Radio DeeJay, Radio 105, Radio 24, ecc) hanno iniziato a proporre le proprie trasmissioni con la tecnologia del podcasting.

È giusto precisare però che si tratta solamente di registrazioni rese disponibili in differita e non di soluzioni pensate appositamente per il

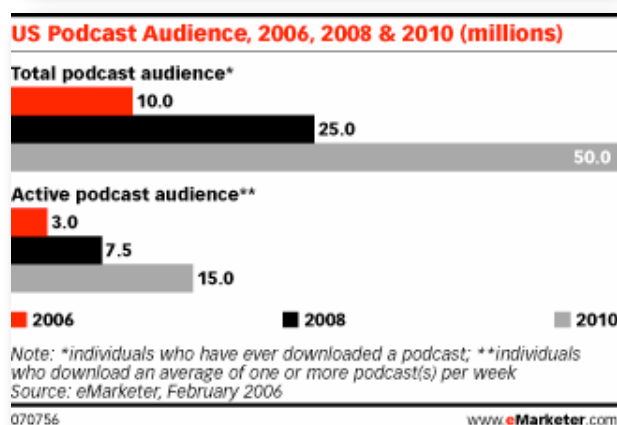
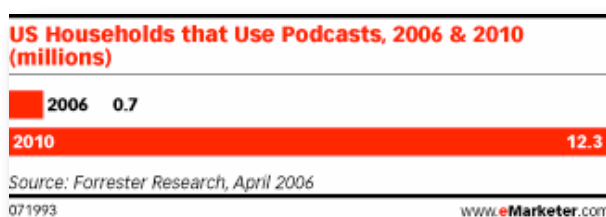
¹⁷ Termine coniato da Enrica Salvatori in, Hardcore History: ovvero la storia in podcast, in "Memoria e ricerca", 2009

medium podcast. Nonostante ciò, i podcast forniti da queste emittenti sono di eccellente qualità, sia dal punto di vista tecnico (qualità dell'audio, sigle, musiche) che dei contenuti.

La maggioranza dei podcast attivi, comunque, non fa parte del circuito a pagamento o della grande editoria, ma è costituito dal cosiddetto "movimento indipendente", formato da semplici utenti che, per passione, diffondono i propri contenuti.

C'è da notare però che molte persone ancora non conoscono l'uso, ne tanto meno il significato, dei podcast. Nonostante sia una parola entrata a far parte del gergo comune, non si è ancora raggiunta una adeguata conoscenza, neanche a fra utenti medio-avanzati.

Secondo un report del 2006¹⁸, redatto dalla società Forrester Research, soltanto 700.000 famiglie nord-americane utilizzavano questo strumento. Le previsioni della società sono però positive: tale cifra sembrerebbe destinata a crescere entro il 2010 fino a raggiungere circa 12 milioni di famiglie.



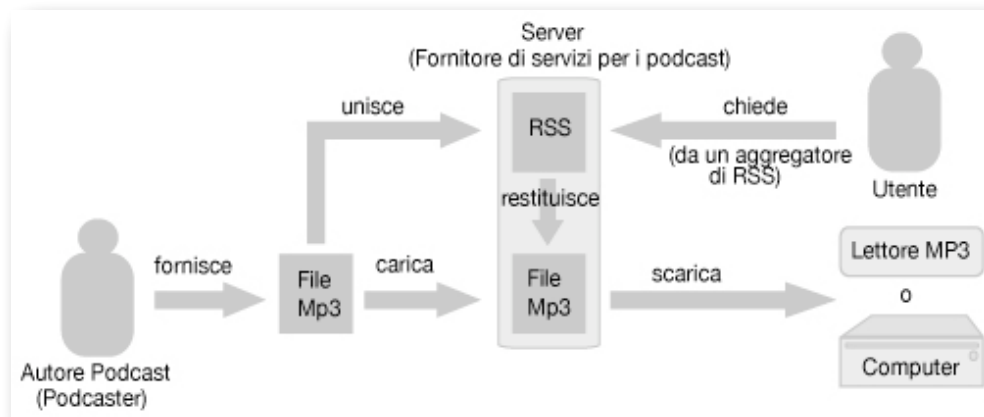
I grafici di previsione redatti dalla Forrester Research

18 <<http://www.emarketer.com/Article.aspx?id=1003921>>

3. La tecnologia dietro i podcast

3.1. Come funziona un podcast

Per il corretto funzionamento di un podcast occorrono due fasi distinte: la creazione e la fruizione.



Uno schema sintetico delle operazioni svolte dal podcaster e dall'utente

Nella prima fase l'autore (o podcaster) registra il file (audio o video) da trasmettere, lo manipola secondo le proprie esigenze e lo allega ad un feed RSS. Quest'ultima operazione, essendo la più tecnica e difficile, può essere svolta in maniera più semplice e automatica attraverso numerosi software o servizi in linea. L'operazione termina con la pubblicazione del feed RSS su uno spazio web per renderlo disponibile a chiunque. La creazione del feed RSS è indispensabile in quanto permette le operazioni di ricerca, catalogazione e abbonamento da parte dei software di aggregazione.

Nella seconda fase entra in scena l'utente-ascoltatore, il quale, attraverso il software aggregatore, sceglie il podcast e si abbona. Da questo momento in poi, ogni volta che il podcaster aggiunge un nuovo elemento al podcast, l'utente riceverà automaticamente il nuovo file multimediale sul proprio dispositivo e sarà avvisato tramite l'aggregatore. I podcast potranno poi essere ascoltati in ogni momento poiché la copia del file, una volta scaricata, rimane sul computer dell'abbonato. In tal modo non si rende necessaria alcuna operazione

da parte dell'utente.

Inoltre, a differenza delle radio on line in streaming (ovvero in tempo reale), i podcast non richiedono necessariamente un collegamento ad internet durante la fase di ascolto, ma solo in fase di download: ciò permette di fruire dei podcast anche off-line o in condizioni di mobilità (tramite i numerosi dispositivi portatili ormai in commercio).

Esistono centinaia di software aggregatori, per qualsiasi sistema operativo/dispositivo, sia a pagamento che gratuiti. Fra i più famosi: Apple iTunes, Ipodder, Juice o Doppler.

3.2. Podcast: l'unione di un file mp3 e dei feed RSS

Più che un'invenzione, il podcast è la "scoperta dell'acqua calda", nel senso che non è stato fatto altro che unire due tecnologie ben rodute e universali: gli mp3 e i feed RSS. Mentre gli MP3 sono conosciuti da chiunque ormai, i feed RSS svolgono il loro ottimo lavoro ancora un po' in sordina: molti utenti li adoperano quotidianamente senza nemmeno saperlo!

Gli RSS sono infatti un modo semplice, ma potente, di raccogliere contenuti da diverse fonti sul web, permettendo di seguire gli ultimi aggiornamenti dei propri siti preferiti senza doverli visitare singolarmente. Proprio come ci si abbona alle riviste che interessano, gli RSS permettono di sottoscrivere il contenuto di un sito web – titoli di news, bollettini meteo, podcast o commenti nei blog – e di riceverlo direttamente. Utilizzando una metafora si può affermare che il dispositivo connesso ad internet è la cassetta postale, il software aggregatore è il postino, e il fornitore dei contenuti è la casa editrice. L'abbonato riceve regolarmente le pubblicazioni e può ascoltarle/vederle/leggerle nella modalità e nei tempi che gli sono più comodi.

Tutto ciò è reso possibile da un semplice linguaggio di markup¹⁹ chiamato XML²⁰, grazie al quale è possibile salvare in maniera standard tutte le informazioni riguardante il contenuto (il podcast e le varie puntate disponibili nel nostro caso). Il codice XML necessario per la creazione del feed RSS può essere creato in maniera automatica oppure manuale. Convenzionalmente nei siti web i feed RSS vengono indicati con un'icona formata da un quadrato arancione con una specie di onda radio bianca interna ed eventualmente una frase come "sottoscrivi il feed", "RSS feed" o altre varianti. Spesso viene cambiato il colore dell'icona, per adattarla alla grafica del sito, ma in genere assomigliano sempre all'immagine seguente:



Il celebre logo di un feed RSS

Chi sottoscrive un podcast quindi non scarica sul lettore RSS soltanto il testo della "notizia", ma anche il file mp3 ad essa collegato, avendo così un'informazione divisa su due canali: testo da leggere e audio da ascoltare. Il vantaggio immediato è di poter usufruire il podcast in diversi modi: al PC, masterizzandolo su un qualsiasi supporto per ascoltarlo nello stereo o nell'autoradio, trasferendolo nel lettore mp3 o in qualsiasi altro dispositivo portatile abilitato.

19 Un linguaggio di markup è un linguaggio che consente di descrivere dati tramite dei marcatori (tag). Un esempio molto popolare di linguaggio di markup è l'HTML, che consente di descrivere pagine per il Web. Il linguaggio HTML utilizza un insieme predefinito di tag per descrivere gli elementi di una pagina Web (es.: <head></head>, <body></body>, ecc.).

20 XML, il cui acronimo sta per eXtensible Markup Language, è un meta-linguaggio che fornisce un insieme standard di regole sintattiche per modellare la struttura di documenti e dati. Questo insieme di regole, dette più propriamente specifiche, definiscono le modalità secondo cui è possibile crearsi un proprio linguaggio di markup.

3.3. Gli RSS applicati ai podcast

Per creare il file RSS contenente l'elemento multimediale, occorre impostare un tag (un elemento sintattico tipico dei linguaggi di markup come ad esempio l'HTML) specifico per ogni contenuto del file seguendo le direttive del linguaggio XML.

L'unica differenza rispetto ad un feed RSS tradizionale è rappresentata dal tag <enclosure> che fu pensato da Dave Winer per inserire una sorta di allegato alla notizia inviata tramite il feed. Il tag contiene tre attributi:

- length: indica la dimensione (in Byte) del file allegato
- type: indica la codifica del file allegato²¹
- url: indica il percorso per arrivare al file audio
- Il semplice inserimento di questo tag, completo dei tre attributi (tutti obbligatori) porta alla creazione del feed di un podcast.

L'esempio qui sopra mostra il codice di un elemento di un feed RSS ovvero una singola voce di un podcast.

```
<item>
  <title>Feb 10th 1972</title>
  <link>http://www.shep-archives.com/netjuke/var/music/Fathead2004/JSP04-23Beta/1972%2002%2010%20Diners%20%2B%20Excelsior%20restored%20WOR%20Jean%20Shepherd.mp3</link>
  <description>Election mayhem, telegrams, pilots4shep, the myth of kohlrabi, mentality of the neighborhood, cereal shot from guns, the secret Jean Shepherd password explained</description>
  <pubDate>Sun, 13 2005 10:24:32 PST</pubDate>
  <enclosure url="http://www.shep-archives.com/netjuke/var/music/Fathead2004/JSP04-23Beta/1972%2002%2010%20Diners%20%2B%20Excelsior%20restored%20WOR%20Jean%20Shepherd.mp3" length="10110000" type="audio/mpeg" />
</item>
```

Questo codice viene letto da un aggregatore (ad es. iTunes), il quale estrapola i dati necessari per scaricare il file multimediale (Il collegamento presente tra i tag "enclosure" è il link per scaricare i file audio) e tutti i dati del podcast come ad esempio il titolo, il sommario,

²¹ Per una tabella esaustiva delle codifiche adoperate visitare

<<http://www.apple.com/itunes/whatson/podcasts/specs.html#commontags>>

l'autore, l'immagine di copertina, ecc.

3.4. L'iTunes Store

Come già detto in precedenza, Apple ha creduto, e crede tuttora, nel fenomeno del podcasting, arrivando ad aggiungere sui propri dispositivi e sul software iTunes una sezione dedicata esclusivamente ai podcast. Grazie anche al successo dei propri lettori portatili iPod, Apple è infatti diventata un punto di riferimento nel mondo del podcasting e la pubblicazione del proprio podcast sull'iTunes Store, è ritenuto un passo fondamentale per la sua promozione.

In sostanza l'iTunes Store è il luogo in cui Apple, attraverso il software iTunes, vende musica ai propri clienti. Insieme alla vendita dei brani musicali in formato MP3 è disponibile anche la raccolta dei podcast, completamente gratuiti. Qui è possibile iscriversi a tutti i podcast che si vuole monitorare, scaricandone via iTunes gli aggiornamenti sul proprio computer o iPod.

Quest'ultimo è il fattore chiave della diffusione di iTunes come software e del podcast come genere di comunicazione: grazie alla forte integrazione con il programma infatti, chiunque abbia un iPod può impostarlo in modo da scaricare in automatico gli aggiornamenti ai propri podcast preferiti non appena si collega il dispositivo al computer.

Per aggiungere il proprio podcast sul iTunes Store è necessario modificare il feed RSS, aggiungendo dei tag speciali²² per la corretta catalogazione all'interno dell'archivio di iTunes.

22 Per l'elenco dei tag e una guida la produzione di podcast:
<<http://www.apple.com/itunes/whatson/podcasts/specs.htm>>

3.5. Strumenti necessari per la creazione di un podcast

Chiunque può creare un podcast e metterlo disponibile online senza enormi spese.

Per poterlo fare occorrono soltanto un computer, un microfono, un software di registrazione audio e la connessione ad internet. Se gli utilizzi sono più professionali, occorre allora un buon microfono (con sostegno orientabile e con filtro sui rumori di fondo) e un software avanzato per la manipolazione dei file audio, nel caso si voglia aggiungere Jingle, colonne sonore o qualsiasi altro suono.

3.6. Differenze tra podcasting e streaming

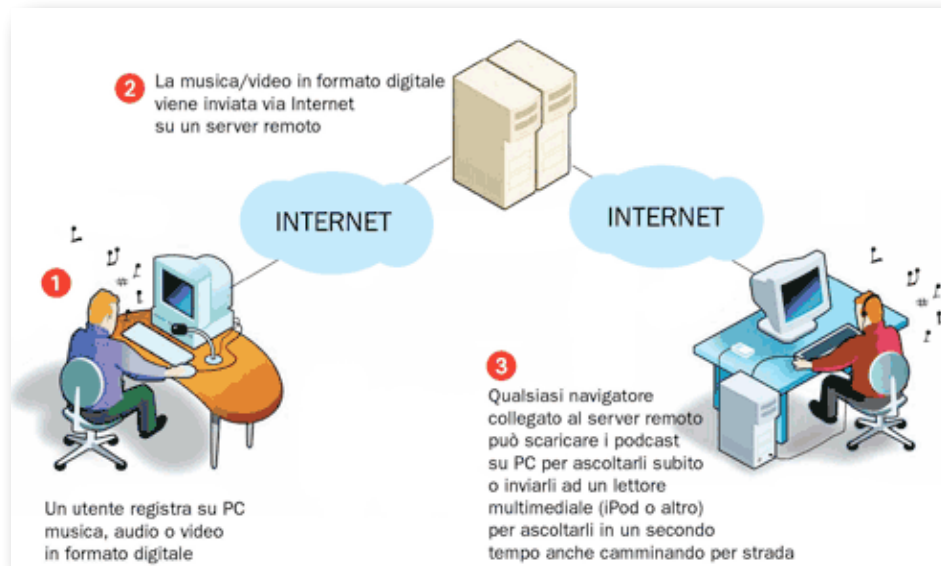
Il podcasting può sembrare simile allo streaming, ma in realtà è ben diverso in quanto, quest'ultimo, è una popolare tecnologia attraverso la quale è possibile ottenere un flusso di dati audio/video trasmesso da una sorgente tramite internet. Lo streaming può essere infatti di due tipi: on-demand oppure live, dal vivo.

Nello streaming on-demand non è necessario scaricare per intero il file: i dati ricevuti, immagazzinati su un server, vengono decompressi e riprodotti pochi secondi dopo l'inizio della ricezione, creando così una sorta di "polmone" per rimediare ai ritardi. Il più celebre fornitore di video on-demand è certamente YouTube.com.

Lo streaming live è invece molto simile alla tradizionale trasmissione radio o video (detta broadcasting): i dati vengono trasmessi in diretta con un ritardo di circa dieci secondi per consentire la compressione e il trasporto attraverso al rete.

La fruizione dei dati in streaming on-demand elimina l'obbligo di sintonizzazione in un preciso momento tipico del broadcasting tradizionale, ma offre comunque una sola risorsa alla volta e obbliga l'utente ad essere connesso ad internet durante la riproduzione del file.

Il podcasting, come già sottolineato, permette all'utente di ottenere file che possono essere riprodotti anche off-line e copiati su qualsiasi dispositivo portatile. Un vantaggio che lo rende praticamente unico fra i vari metodi di trasmissione di contenuti online.



Lo schema semplificato del funzionamento di un podcast

4. I podcast storici

4.1. L'uso del podcast a lezione

In questi ultimi anni, all'interno del mondo accademico e scolastico, il podcasting si è rivelato un valido strumento da affiancare alla tradizionale didattica. Esso infatti non va a sostituire o a snaturare la normale esposizione orale del professore, ma può aiutare gli studenti nella preparazione. Non dobbiamo però pensare al podcasting come ad una nuova forma di e-learning. L'e-learning infatti, è un insieme di strumenti e percorsi formativi molto più completo, che prevede una tecnologia ed un uso di risorse più articolato rispetto al registrare e condividere una lezione online.

Il podcasting non richiede particolari capacità o attrezzature: è sufficiente che il professore conduca la sua lezione come di norma, con la sola differenza che tutto venga registrato con un software di registrazione audio. L'unica incombenza che resta al docente è la successiva lavorazione sul file audio per eliminare le pause, aggiungere un'introduzione con il titolo e altre informazioni per orientare l'ascoltatore. Di norma per un file di due ore di registrazione occorre circa un'ora di lavoro manuale²³.

Questa apparente perdita di tempo, di norma scoraggia la maggior parte di docenti, molti dei quali non si rendono conto ancora dei grossi vantaggi che un podcast potrebbe apportare al loro corso di studi e agli utenti.

4.2. Il podcasting e l'università

Il podcasting all'università va visto come un "sistema di trascrizione

²³ E. Salvatori, Hardcore History: ovvero la storia in podcast, in "Memoria e ricerca", 2009

digitale della tradizione orale”²⁴ di una lezione, un metodo che va quindi a modificare in maniera decisiva il modo di ricezione e di confronto da parte degli studenti. Questa trasposizione digitale può essere infatti usata nei metodi più disparati: per gli studenti che non hanno potuto seguire la lezione, per chi deve ripassare un preciso argomento e anche per chiunque, anche estraneo, sia interessato all’argomento.

Il docente, infatti, può scegliere di caricare le registrazioni online, con la possibilità per chiunque di abbonarsi gratuitamente e di avere le notifiche automatiche ad ogni nuova lezione tramite un feed reader.

In questa maniera, oltre ai vantaggi tipici della sottoscrizione RSS, si introduce una novità dal punto di vista della didattica universitaria: l’espansione dell’utenza che si avvicina alla lezione e l’apertura delle “porte del sapere universitario” verso l’esterno.

Occorre ricordare infatti che le lezioni universitarie sono pubbliche, senza obbligo di iscrizione all’ateneo, e l’utilizzo dei podcast potrebbe permettere all’università di aprirsi maggiormente verso l’esterno. Purtroppo l’uso di queste nuove tecnologie “globalizzanti” aumenta il timore, da parte dei docenti e dei responsabili degli atenei, di svuotare le aule universitarie. Testimonianze dirette di alcuni professori²⁵ e le esperienze vissute nelle università straniere (soprattutto americane) dimostrano il contrario: l’utilizzo dei podcast aumenta il numero degli iscritti agli esami poiché permette di offrire il sapere ad un pubblico più ampio ed eterogeneo di quello tradizionale.

Il discorso quindi, non va incentrato sui probabili pericoli generati dalle nuove tecnologie, bensì sulle strategie che deve adottare l’università per sfruttare a proprio favore l’uso dei nuovi metodi di didattica. È necessario quindi che l’ateneo/dipartimento/facoltà abbiano

24 E. Salvatori, Didattica della storia e nuove tecnologie: opportunità, problemi e scenari plausibili nelle Università italiane, in “Reti Medievali” - Didattica, 2008

25 E. Salvatori, Hardcore History: ovvero la storia in podcast, in “Memoria e ricerca”, 2009

effettivamente interesse a investire e coinvolgere docenti e studenti. Una delle strategie adottabili per invogliare i docenti in questo tipo di esperienza è quella di rendere la parte tecnica più semplice possibile: software semplici ed usabili, pochi passaggi dalla registrazione alla pubblicazione, tempi brevi di post-produzione del file audio.

In America, ad esempio, le università utilizzano i podcast a seconda delle politiche di apertura e promozione dell'istituto. Alcune²⁶ hanno solo podcast dedicati alle matricole o agli studenti delle superiori per aiutarli all'orientamento e alla scelta del corso di studi, altre²⁷ mettono interamente online corsi, seminari, letture pubbliche, dibattiti ed eventi più conviviali quali le feste delle matricole o le riunioni fra vecchi compagni di corso.

In questo senso anche in Italia abbiamo qualche buon esempio.

L'Università degli Studi di Salerno²⁸ offre delle "Podguide" che descrivono sinteticamente la nascita del mondo universitario in Italia, il profilo dell'ateneo, le facoltà, i corsi e gli insegnamenti. Anche la parte burocratica trova il proprio spazio in guide audio dedicate, chiare ed esaustive.

L'Università degli studi della Tuscia²⁹ raccoglie podcast audio e audio-video di lezioni, conferenze e interventi tenuti presso la propria Facoltà di lingue e letterature straniere moderne, così come la facoltà di Scienze Politiche dell'Università Statale degli Studi di Milano³⁰.

L'Università degli studi di Napoli Federico II³¹ offre invece un sito

26 Ad esempio: Lehigh University <<http://www.lehigh.edu/>>

27 Ad esempio: Pennsylvania State University <<http://podcast.psu.edu/>>, Massachusetts Institute of Technology <<http://web.mit.edu/ist/podcasts/>>, Berkeley UC <http://webcast.berkeley.edu/course_feeds.php> e molte altre.

28 <<http://www.centroict.unisa.it/podcasting/podcasting.php>>

29 <<http://podcast.unitus.it>>

30 <<http://podcast.spolitiche.unimi.it/PodStudy.html>>

31 <<http://www.federica.unina.it/>>

dedicato esclusivamente all'e-learning, di nome Federica, in cui rende disponibili online gran parte dei contenuti didattici di numerosi corsi: testi, video, slide, lezioni, saggi, documenti.

Anche l'Università di Pisa³² dal 2006 dispone di una piattaforma di e-learning per le discipline dell'area umanistica a cui è facilmente affiancabile un servizio di podcasting, mentre la Scuola Normale Superiore mette a disposizione i seminari e gli eventi di Signum³³, il centro ricerche informatiche per le discipline umanistiche.

4.3. Analisi dei siti di raccolta esistenti

Cercando di capire a fondo l'uso dei podcast nell'ambito storico sono andato a visitare i maggiori siti di raccolta di podcast, sia di tipo generico, che prettamente storico. Dai più importanti e completi ho cercato di estrapolare gli aspetti positivi e negativi, al fine di poter creare un progetto che riunisse le funzionalità più interessanti ed evitasse gli errori più comuni.

iTunes Store

Nel 2003 la Apple lancia l'iTunes Store (iTunes Music Store fino al 12 settembre 2006): un negozio on-line per la vendita di musica e film digitali raggiungibile esclusivamente attraverso il software gratuito iTunes. Nel 2005 Apple crea³⁴ una nuova sezione dedicata esclusivamente al podcasting: migliaia di podcast sono ad oggi disponibili organizzati in categorie e sottocategorie.

Il punto di forza di iTunes sta nell'integrazione di tutti le varie componenti: riproduzione, organizzazione e catalogazione dei file multimediali, acquisto e download di musica e film digitali, download e sincronizzazione dei podcast con i lettori portatili Apple. Tutte queste

32 <<http://moodle.humnet.unipi.it>>

33 <<http://signum.sns.it/index.php?id=1169>>

34 Il comunicato stampa è disponibile su

<<http://www.apple.com/pr/library/2005/jun/28podcast.html>>

operazioni sono disponibili attraverso un'interfaccia semplice e pulita, rendendo il software molto semplice nell'uso e fra i più utilizzati al mondo.³⁵

La navigazione per categorie permette una buona catalogazione, anche se molti podcast si trovano in sezioni sbagliate: la procedura di inserimento dei nuovi podcast è infatti aperta a chiunque e il segnalatore deve scegliere fra le categorie predefinite³⁶. I controlli effettuati dai responsabili dello store sono infatti solo a livello "legale", in modo da prevenire podcast offensivi o discriminatori, e non sul corretto inserimento nelle categorie. Ne risulta che, ad esempio, nella categoria "Cultura e Società ⇒ Storia" sono presenti podcast relativi ad argomenti poco inerenti alla storia (Cafè Brasil, Podictionary).

Molto interessanti sono anche le classifiche di gradimento (top podcast), stilate giornalmente dai responsabili dello store attraverso un algoritmo segreto, che permettono di capire quali sono i podcast in voga in quel particolare momento a seconda della categoria. L'algoritmo è stato più volte criticato, in quanto sembra includere a volte i podcast che attirano l'attenzione per poco tempo, piuttosto che quelli con un pubblico di lunga data. Nonostante questa apparente pecca, il sistema della classifica permette di ottenere in breve tempo l'abbonamento a ottimi podcast senza il minimo sforzo nella ricerca.

Nonostante questi difetti iTunes rimane uno dei software di riferimento nel mondo del podcasting.

³⁵ Per le caratteristiche dettagliate del software consultare

<<http://www.apple.com/it/itunes/whatson/>> e <http://it.wikipedia.org/wiki/iTunes_Store>

³⁶ Le categorie a gennaio 2009 sono sedici: Arte, Economia e affari, Humor, Istruzione, Giochi ed Hobby, Governo e Organizzazioni, Salute, Per tutta la famiglia, Musica, News e Politica, Religione e spiritualità, Scienza e medicina, Cultura e società, Sport e Tempo libero, Film e TV, Tecnologia. Ogni categoria ha due o più sottocategorie per migliorare la catalogazione



L'interfaccia di iTunes: al centro la sezione dedicata al negozio virtuale. Sulla sinistra è possibile scegliere le altre sezioni per l'ascolto, l'organizzazione e la sincronizzazione dei file multimediali

Pro:

- Riproduzione, ricerca, catalogazione, acquisto e sincronizzazione dei file multimediali integrati in un unico software
- Interfaccia pulita, semplice e chiara
- Navigazione per categorie e sotto-categorie
- Ampia disponibilità di podcast
- Classifiche aggiornate e ben visibili

Contro:

- Obbligo di installare il software iTunes per navigare nell'iTunes Store
- Suddivisione in categorie troppo ampie, poco specifiche
- Inserimento dei podcast a cura dell'utente senza un controllo sulla correttezza della corrispondenza contenuto/categoria
- Algoritmi di classifica poco chiari e troppo mutevoli
- La maggioranza dei podcast inseriti è in lingua inglese

Nome	Artista	Genere	Prezzo	Popolarità
1 Lezioni di Storia	Editori Laterza	Society & Culture	Gratis	
2 Storia antica	Luigi Gaudio	Higher Education	Gratis	
3 Storia medievale	Luigi Gaudio	Higher Education	Gratis	
4 Corso di Storia greca	Marcello Bettoni e Marialetizia Mangi...	Higher Education	Gratis	
5 Eva Cantarella - Mitologia e storia nella Grecia antica e a Roma	Feltrinelli.it	Literature	Gratis	
6 Paolo Villaggio: Storia della libertà di pensiero	Feltrinelli.it	Literature	Gratis	
7 Storia Medievale I/B	Enrica Salvatori	Higher Education	Gratis	
8 Storia Medievale A	Enrica Salvatori	Education	Gratis	
9 Storia moderna e contemporanea	Luigi Gaudio	Higher Education	Gratis	
10 La Storia in Giallo	Radio3	Society & Culture	Gratis	
11 Storia Medievale I A	Enrica Salvatori	Higher Education	Gratis	
12 Lezioni di Storia e Letteratura della Scuola Media Farini	Amedeo Gargiulo	Education	Gratis	
13 Storia Medievale I/B	Enrica Salvatori	Higher Education	Gratis	
14 Lezioni di Storia e Letteratura dell'IPSSAR "Bartolomeo Scappi" di Castel S. Pietro Terme (BO)	Amedeo Gargiulo	Education	Gratis	
15 History video lessons by students. Storia, video lezioni degli studenti	Alberto Pian progetto Didanext, Radi...	Higher Education	Gratis	
16 PoliCultura - L'ho fatto solamente perché sono un uomo	Giorgio Perlasca - 3 - La storia con la...	Society & Culture	Gratis	
17 la grande storia di radio kabul international	pdzeta@tiscali.it	Music	Gratis	
18 Radio Imago - Storie Di Frontiera	Radio Imago	Performing Arts	Gratis	
19 StoriaPod - Literatur rund um Liebe & Erotik	Storia Verlag	Literature	Gratis	

Il risultato della ricerca della parola "storia" all'interno dell'iTunes Store. Notare la ripartizione dei podcast nelle varie sottocategorie e l'indice di popolarità generato dall'algorithm segreto sulla sinistra.

Podcast Alley

Podcast Alley³⁷ è un portale internet che raccoglie un numero enorme di podcast³⁸. L'obiettivo dell'ideatore del sito, Chris McIntyre, è quello di "sviluppare la più grande e migliore raccolta di podcast per categorie disponibile su internet"³⁹.

Il layout è molto semplice e ordinato, quasi scarno: questa semplicità beneficia la navigazione, che risulta rapida e efficiente. I podcast sono suddivisi per categorie simili a quelle di iTunes, ma senza sottocategorie. Questa scelta progettuale semplifica la suddivisione, ma rende quasi impossibile una ricerca precisa per categorie⁴⁰. La ricerca attraverso il motore interno (parola chiave: history) ha prodotto una lista di ben 200 podcast, molti dei quali non attinenti o completamente fuori categoria.

Pro:

- Raccoglie più di 50.000 podcast

37 <<http://www.podcastalley.com>>

38 Le statistiche del sito a gennaio 2009 riportano: 54.450 Podcast, 211.284 commenti degli utenti e 3.508.693 episodi.

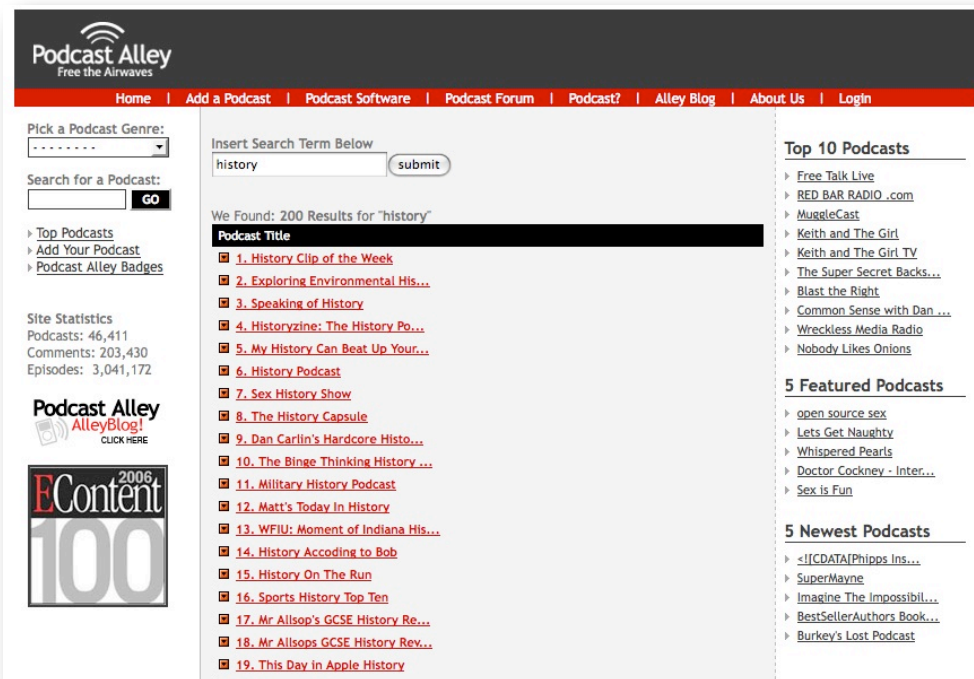
39 <http://www.podcastalley.com/about_us.php>

40 La categoria General raccoglie più di 20.000 podcast

- Layout minimalista e veloce
- Classifica Top Ten, ultimi 5 podcast inseriti e 5 in rilievo

Contro:

- Cattiva navigabilità a causa della mancanza di sottocategorie
- Risultati della ricerca difficili da analizzare



I 200 risultati della ricerca della parola "history" all'interno di Podcast Alley.

La grafica minimalista dell'elenco e il taglio dei titoli troppo lunghi rendono difficile la lettura dei risultati.

Podflux

Podflux⁴¹ è un raccogliatore di podcast in lingua francese con una buona divisione in categorie e sottocategorie, ma con pochi podcast storici.

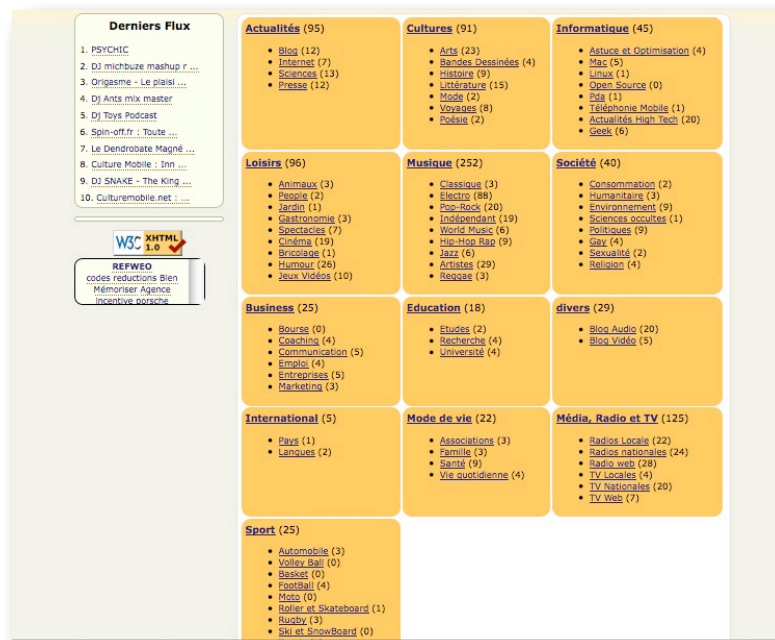
Pro:

- Buona divisione in categorie
- Podcast esclusivamente in lingua francese
- Navigazione semplice

⁴¹ <http://podflux.net/annuaire_podcast_categorie-histoire-19.html>

Contro:

- Pochi podcast storici: la categoria Histoire contiene solo 9 podcast (alcuni dei quali completamente fuori tema)



L'ottima suddivisione in categorie e sottocategorie di Podflux.

Audiocast

Audiocast⁴² si presenta al pubblico come un “elenco dei podcast italiani suddivisi per categorie”. A gennaio 2009 sono catalogati 1075 podcast, di cui 188 attivi (un episodio nell'ultimo mese).

Il sito permetta la visualizzazione dei podcast suddivisi per categorie, per ordine alfabetico, per i nuovi podcast e per i più vecchi. La categoria “Storia” raggruppa anche podcast che non hanno carattere prettamente storico, ma che magari parlano di storia solo in alcune puntate.

Il sito è realizzato su una piattaforma web pensata per i blog (Wordpress), penalizzando la navigazione in termini di velocità, grafica e usabilità.

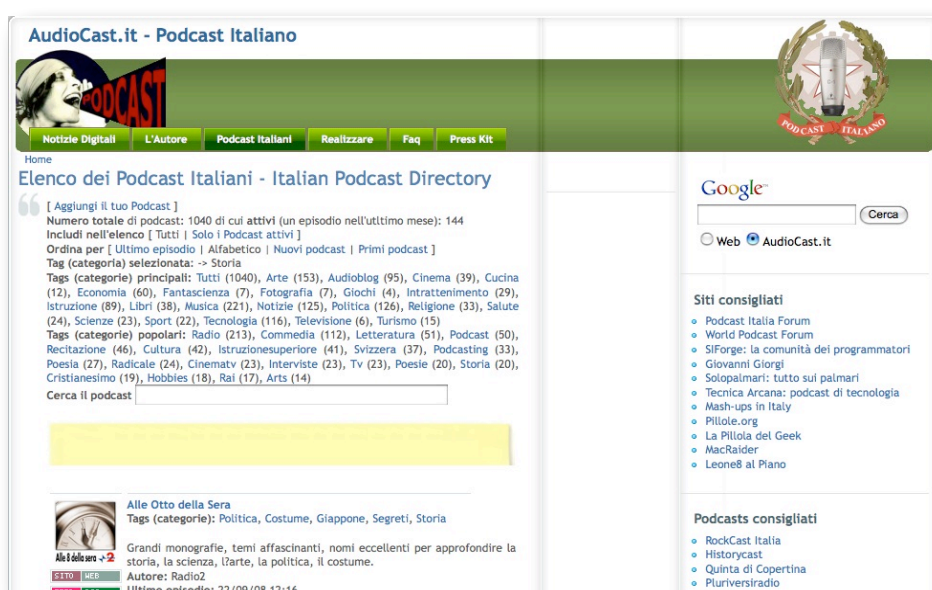
42 <<http://www.audiocast.it/podlist>>

Pro:

- Raccoglie più di 1000 podcast in lingua italiana
- Buona divisione in categorie
- La divisione in categorie è affidata ad un comodo sistema di tag
- Permette di scaricare o di ascoltare il file audio

Contro:

- Wordpress come piattaforma web rende il sito lento e poco usabile



L'home page di Audiocast. La grafica è semplice e le varie modalità di navigazione sono ben chiare.

Podnova

Podnova⁴³ è un ottimo sito di raccolta, condivisione e ascolto online di podcast. Si potrebbe dire che è un raccogliatore in stile “web 2.0”⁴⁴: la grafica è molto moderna e l'interazione con l'utente è elevata grazie

43 <<http://www.podnova.com>>

44 Si tende ad indicare come Web 2.0 l'insieme di tutte quelle applicazioni online che permettono uno spiccato livello di interazione sito-utente. La locuzione pone l'accento sulle differenze rispetto al cosiddetto Web 1.0, diffuso fino agli anni '90, e composto prevalentemente da siti web statici, senza alcuna possibilità di interazione con l'utente eccetto la normale navigazione tra le pagine, l'uso delle email e l'uso dei motori di ricerca. Per maggiori informazioni <http://it.wikipedia.org/wiki/Web_2.0>.

anche all'uso di tecnologie avanzate (ad esempio Ajax⁴⁵). Inoltre il sito dispone di due tipi di aggregatore: uno online per l'ascolto dei podcast (ideale per l'uso su computer pubblici) e uno da scaricare sul proprio PC per la sincronizzazione dei propri podcast preferiti.

L'aggregatore online dispone della funzione "one-click subscribing", la quale permette di abbonarsi e ascoltare un podcast direttamente dall'aggregatore web senza necessità di installare software sul proprio computer.

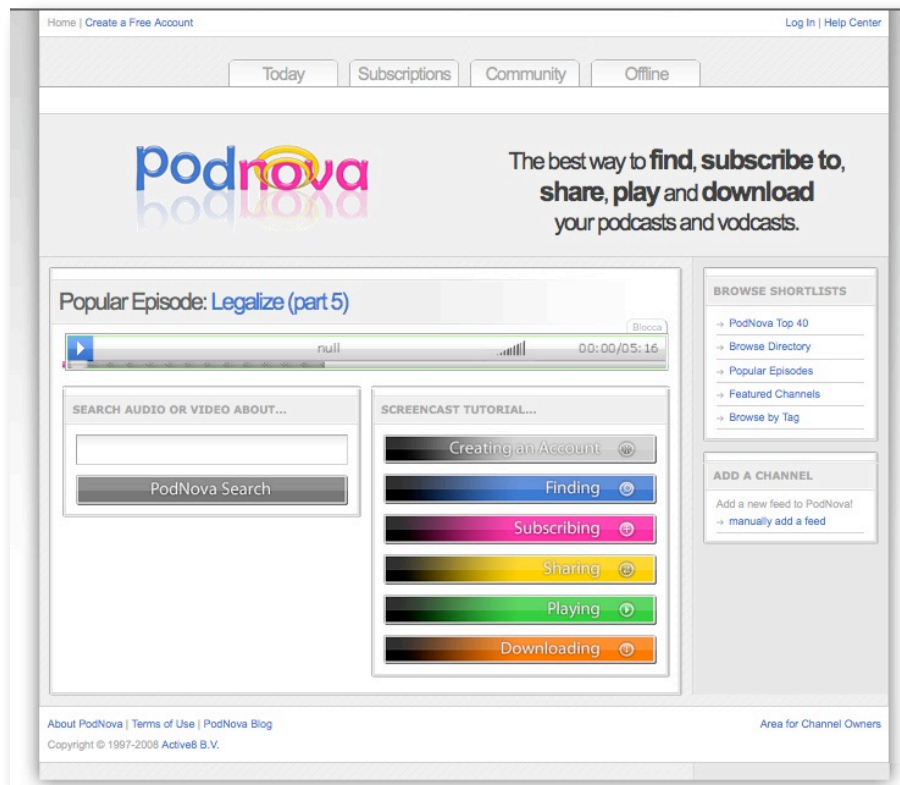
Pro:

- Videocast-tutorial per iscriversi e su tutte le funzioni del sito
- Grafica pulita, chiara e accessibile
- Feed reader e player integrato nel sito senza la necessità di installare software sul PC
- Navigazione per categorie, Top 40, episodi popolari, tag pubblici, privati
- Possibilità di condividere con amici (registrati al sito) gli episodi dei podcast
- Player proprietario multiplatforma per sincronizzare sul PC le sottoscrizioni fatte sul sito

Contro:

- Suddivisione in categorie troppo ampia

⁴⁵ Per maggiori informazioni sulla tecnologia AJAX consultare <<http://it.wikipedia.org/wiki/AJAX>>



L'home page di Podnova con lo stile tipico delle applicazioni web "2.0".

Al centro, in vari colori, i link per seguire i videocast-tutorial.

Learn Out Loud

LearnOutLoud⁴⁶ è una società specializzata nella produzione e vendita di file audio e video didattici. La sezione storica è infatti una vera e propria "miniera" di documenti da ogni parte del mondo con numerosi podcast a pagamento specifici per l'insegnamento e l'apprendimento.

Pro:

- 10,000 fra podcast, audiolibri, mp3 e video didattici
- La categoria History è ampia (1660 podcast a interesse storico) e con una suddivisione interessante (Storia americana, Storia antica e medievale, Storia europea, Storia militare, Discorsi famosi, Il futuro, Storia del mondo)

⁴⁶ <<http://www.learnoutloud.com/Catalog/History>>

- Possibilità di filtrare i risultati della ricerca per tipo di supporto (CD, Musicassetta, Download, MP3, CD, Podcast, Online Audio, VHS, DVD, CD-ROM, Online Video)
- Svariate modalità di navigazione

Contro:

- Più di 1.000 podcast sulla storia americana contenenti anche materiale inutile (ad esempio il riassunto della Convention dei democratici del 2004)
- La maggior parte dei podcast riguardano esclusivamente la storia americana

L'interessante suddivisione in sottocategorie della sezione storica di LearnOutLoud. Notare le opzioni di filtraggio in base al supporto.

4.4. I podcast storici in rete

Analizzando singolarmente i podcast storici reperibili in rete, attraverso l'utilizzo dei motori di ricerca e dei portali di raccolta, si capisce subito che non sono poi così numerosi. Incrociando i risultati delle ricerche si ottengono circa una cinquantina di podcast (la maggior parte in lingua inglese) che si ripetono nelle varie posizioni delle classifiche dei siti.

Ovviamente è impossibile essere certi di averli visitati tutti, considerando anche la natura fugace e istantanea della rete. Per analizzare al meglio il fenomeno ho quindi deciso di dividere i podcast in alcune categorie, in modo da facilitare lo studio e la classificazione.

La prima suddivisione è stata fatta per tipologia:

- Indipendenti
- Radio
- Istituzionali (musei o entri vari)
- Educational

Questa suddivisione è importante perché nella ricerca è apparso chiaramente che la maggior parte dei podcast sono di natura indipendente e, in seguito, legata al mondo dell'insegnamento (educational). I podcast indipendenti sono gestiti da persone legate al mondo della scuola e dell'università (professori, ricercatori) oppure da semplici appassionati o autodidatti che, di solito, hanno seguito in passato corsi di storia.

La natura amatoriale di questa tipologia porta di solito a due tipi di podcast:

- Quello creato da persone con un reale interesse per la storia, ma senza la ricerca di stimoli e discussioni con l'ascoltatore. Questi podcast sono di norma noiosi e di qualità mediocre.
- Il podcast creato come analisi e riflessione personale sugli eventi e non un semplice resoconto dei fatti. Il podcaster può essere sia un esperto (professore, responsabile di musei o associazioni), sia un semplice appassionato che cerca un contatto e un confronto con l'ascoltatore.

I podcast di quest'ultimo gruppo, nonostante la loro natura amatoriale, si contraddistinguono per la qualità dei contenuti e della presentazione (copertina del podcast, sito web di supporto, musiche di sottofondo e

jingle), sinonimo del fatto che spesso il podcaster dedica comunque molto tempo alla redazione del file audio e del materiale d'accompagnamento. Proprio a causa di queste ore di lavoro non retribuite, molti podcast indipendenti cessano di esistere per mancanza di tempo.

Per quanto riguarda la parte educational, la maggior parte dei podcast sono registrazioni audio di lezioni di professori oppure file audio creati appositamente per il ripasso e lo studio di argomenti scolastici. I temi trattati in questi podcast sono quindi più seri, trattati con precisione e spesso approfonditi con cura.

Attraverso il software iTunes si può raggiungere la sezione iTunes U dedicata interamente al mondo universitario (per ora solo America e Regno Unito): qui sono raccolti centinaia di podcast universitari anche di atenei prestigiosi come il MIT o Berkeley.

I podcast radiofonici, come detto in precedenza, sono invece registrazioni di programmi a carattere storico trasmessi dalle radio. In Francia, in Italia e Inghilterra le più grandi radio dispongono di efficienti servizi di podcasting di quasi tutte le trasmissioni. Nel mio caso ho trovato soprattutto registrazioni di rubriche storiche italiane, francesi, spagnole e inglesi.

I podcast istituzionali invece sono soprattutto servizi creati dalle associazioni o da musei.

Una ulteriore divisione è stata fatta a seconda del periodo storico di cui parla il podcast.

Le categorie sono:

- Storia Antica
- Storia Medioevale
- Storia Moderna
- Storia Contemporanea

- Tema Trasversale

A parte i podcast interamente dedicati ad una figura storica (es. Napoleone) o un impero/città/civiltà (es. Impero Romano, Maya) o un evento (es. Seconda guerra mondiale) la maggior parte sono di carattere trasversale e coprono, nella loro totalità, tutta la storia dall'antichità ad oggi. Una gran parte dei podcast è incentrata sulla storia americana, dato che la maggior parte dei podcaster sono di origine americana.

Lo stesso principio è legato alla suddivisione per area geografica:

- Africa
- America Centro-Meridionale
- Asia
- Europa
- Italia
- Mondo
- Oceania

La maggior parte dei podcast analizzati si occupa dell'area europea, mentre non ho rinvenuto podcast relativi all'area africana o dell'Oceania.

Infine ho utilizzato una suddivisione per tematiche:

- Storia della Scienza
- Storia di Genere
- Storia Economica
- Storia Globale
- Storia Militare
- Storia Sociale

Dall'analisi svolta si nota che molti dei podcast selezionati sono di

carattere generale, sia per quanto riguarda il periodo storico, sia per l'area geografica. Come detto in precedenza, esistono fra questi però anche podcast dedicati a particolari personaggi (Napoleone), a specifiche tipi di fonti (ed. I discorsi pubblici di personaggi famosi) o di argomenti monotematici (es. Seconda guerra mondiale).

I podcast accademici riguardano ovviamente gli eventi storici nel periodo analizzato dal corso di studi.

4.5. L'interesse delle grandi aziende

Il fenomeno del podcasting, nonostante i recenti successi, continua ad essere legato ad una realtà indipendente, soprattutto nella fase della creazione dei contenuti: sono infatti migliaia gli appassionati che spendono tempo e denaro per fornire alla comunità un servizio gratuito. A parte le piccole aziende che abbiamo incontrato fino ad ora, solo Apple ha creduto e investito molto nel podcasting. Due giorni dopo il lancio della sezione Podcast nell'iTunes Store le sottoscrizioni erano già un milione, riscuotendo consensi dai guru del podcasting⁴⁷.

Apple ha infatti pensato sia all'utente-ascoltatore, con l'iTunes Store e l'iPod, sia all'utente-podcaster, creando una suite di software dedicata a chi sta dalla parte del microfono. Podcast Producer, questo è il suo nome, è una soluzione completa per codificare, creare e distribuire automaticamente podcast di alta qualità, con il minimo intervento umano. Questa soluzione è ideale soprattutto per coloro che devono offrire corsi formativi per i dipendenti, registrare lezioni universitarie e/o presentazioni (e qualsiasi altro tipo di podcast audio o video).⁴⁸ Questa tecnologia è adoperata infatti in tutte le università che hanno aderito al progetto iTunes U.

47 Il comunicato stampa del primo milione di sottoscrizioni con i commenti degli esperti del settore:

<<http://www.apple.com/pr/library/2005/jun/30podcast.html>>

48 Per maggiori informazioni riguardo la tecnologia e le specifiche consultare

<<http://www.apple.com/it/server/macosx/features/podcasts.html>>

4.6. Un caso particolare: iTunes U

Nel maggio del 2007, in risposta alla numerosa offerta di contenuti multimediali didattici, Apple ha aperto una nuova sezione sull'iTunes Store chiamata iTunes U⁴⁹. Il progetto creato in collaborazione con i college e gli atenei americani, è passato da 5 università pilota nel 2007 alle oltre 170 odierne. In pratica, semplicemente con una connessione internet e un computer, qualsiasi utente può scaricarsi le registrazioni (lezioni, corsi, dimostrazioni in laboratorio, highlights sportivi e tour dei campus) del prestigioso MIT o dell'università di Berkeley e ascoltarle in ogni momento, garantendosi un contatto diretto con la conoscenza.

Gli atenei italiani (come la maggior parte degli altri paesi europei eccetto Regno Unito e Irlanda) non sono ancora presenti all'interno di iTunes U, anche se esiste una sperimentazione con Apple Italia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova⁵⁰. È importante comunque ricordare che in Italia esistono già in atenei che forniscono lezioni via podcast: è sufficiente una ricerca sui siti delle università o attraverso un qualsiasi motore di ricerca.

49 La sezione è raggiungibile attraverso il menù laterale sinistro dell'home page dell'iTunes Store

50 Maggiori informazioni su <<http://www.medicina.unipd.it/on-line/Home/articolo533.html>>

5. Analisi del progetto

5.1. Descrizione del progetto

Il progetto consiste nella realizzazione di un applicazione web per la raccolta, catalogazione e fruizione di podcast multimediali a carattere prettamente storico.

L'applicazione è distinta in due sezioni: una sezione rivolta all'utenza e una rivolta all'amministrazione.

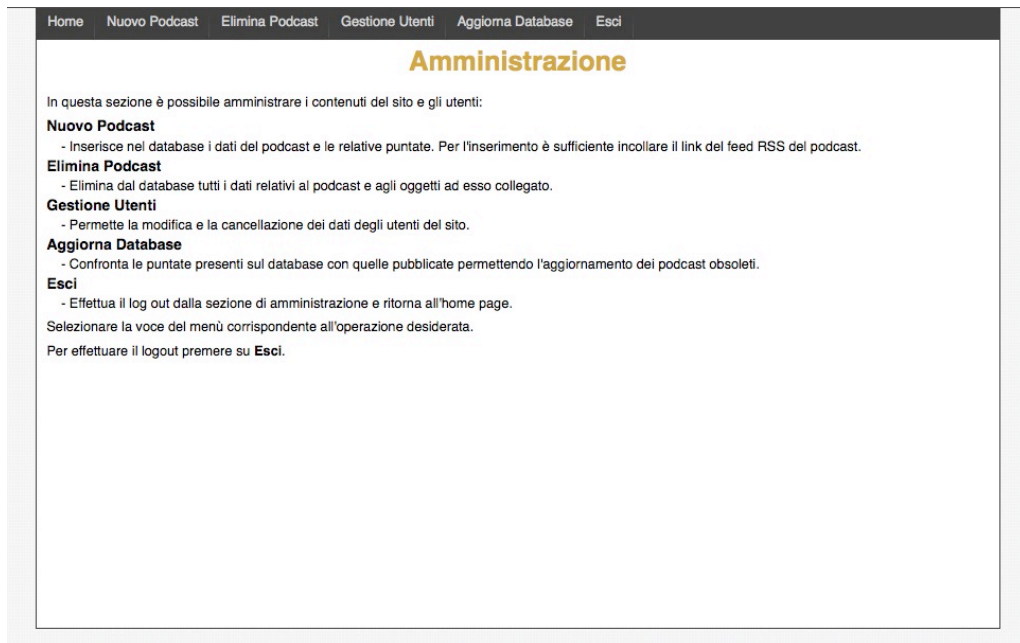


L'home page del sito rivolta all'utente

Nella parte dedicata all'utente sono disponibili i seguenti servizi:

- Catalogazione e navigazione in base alla tipologia, periodo storico, area geografica, area tematica e tramite l'uso di tag.
- Ricerca libera in tutti i contenuti dei podcast.

- Fruizione del contenuto multimediale del podcast direttamente on-line.
- Valutazione dei podcast da parte degli utenti registrati tramite votazione.
- Amministrazione del proprio profilo utente.
- Salvataggio dei podcast preferiti



La sezione di amministrazione

Per quanto riguarda la parte di amministrazione sono disponibili le seguenti funzioni:

- Inserimento e cancellazione automatica (tramite il link del file RSS) dei podcast con salvataggio su database.
- Gestione degli utenti.
- Aggiornamento automatico del database in caso di nuove puntate dei podcast.

5.2. Scelte progettuali

Per la realizzazione di un sito web con necessità di elevata interazione con l'utente sono necessari normalmente linguaggi di scripting lato

server e lato client.

Lato server indica tutte quelle operazioni che possono essere compiute dal server web - un software installato su una macchina remota - che richiedono l'accesso a informazioni o funzionalità non disponibili sul computer dell'utente - chiamato client -, o che richiedono misure di sicurezza ritenute inaffidabili se eseguite lato client. L'utilizzo di questo tipo di linguaggi inoltre facilita inoltre l'uso di database e servizi complementari.

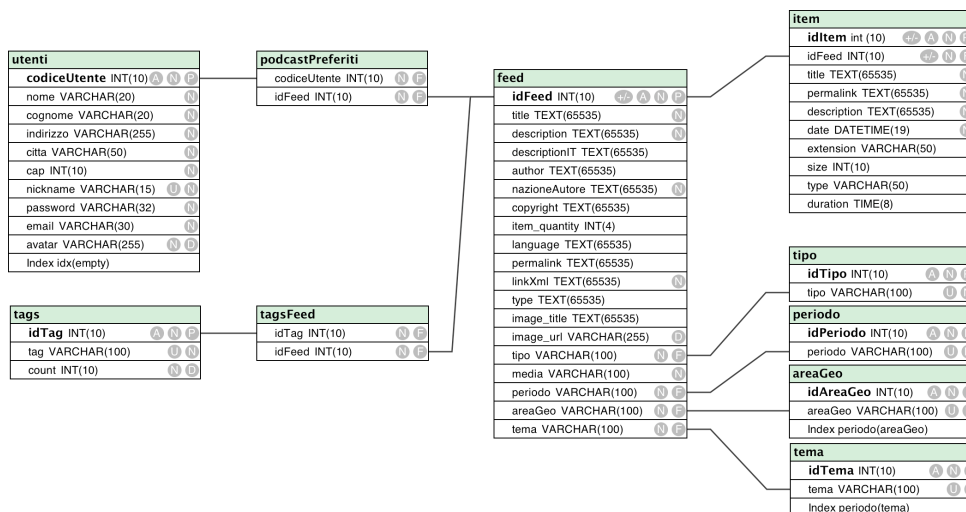
Lato client è invece quella parte di programmazione che coinvolge direttamente il browser web dell'utente e si occupa in genere di compiti semplici e di interazione stretta e immediata con l'utente.

Il linguaggio utilizzato in questo progetto è PHP⁵¹, uno dei linguaggi lato server più usati al mondo, abbinato al database relazionale MySQL⁵². L'utilizzo di queste due tecnologie permette la realizzazione di applicazioni web dinamiche di alto livello a costo praticamente nullo: entrambe le tecnologie sono infatti distribuite con licenza gratuita.

Nel database MySQL sono state immagazzinate tutte le informazioni relative ai podcast, alle puntate e agli utenti in modo da permettere l'incrocio dei dati e le operazioni di ricerca, votazione e salvataggio.

51 PHP, acronimo ricorsivo di PHP Hypertext Preprocessor, è un famoso linguaggio di scripting lato server con licenza open source, adoperato oltre 20.000.000 di server nel mondo (dato aggiornato a Luglio 2007). <<http://www.php.net/usage.php>>

52 <<http://www.mysql.it/>>



Lo schema relazionale del database

Particolare attenzione è stata rivolta all'accessibilità: l'intero sito rispetta lo standard XHTML 1.0 Strict e CSS (fogli di stile a cascata). L'XHTML (acronimo di eXtensible HyperText Markup Language - Linguaggio di marcatura di ipertesti estensibile) è un linguaggio di marcatura standard che associa alcune proprietà dell'XML con le caratteristiche dell'HTML. La specifica Strict prevede un uso più restrittivo dei tag HTML⁵³, riducendo così i problemi di accessibilità e usabilità.

I CSS si occupano invece esclusivamente della formattazione grafica dei dati, permettendo la separazione del contenuto (prodotto dal XHTML) dal layout (prodotto dai CSS), e una programmazione più chiara con risultati grafici superiori.

5.3. Implementazione

L'interfaccia del sito tende ad essere più semplice e chiara possibile. L'home page è divisa in tre colonne per consentire la visualizzazione delle informazioni più importanti, mentre tutte le altre pagine sono a due colonne per privilegiare la fruizione del contenuto. In tutte le pagine nella colonna di destra sono presenti il menù di navigazione, il

53 I tag e gli attributi vietati dalla specifica Strict sono quelli ritenuti obsoleti o usati esclusivamente ai fini della presentazione (media, eventi javascript, ecc...)

box per l'accesso dell'utente e il tag cloud⁵⁴. La loro disposizione non varia mai all'interno delle pagine, in modo da non confondere l'utente.

La navigazione mediante il menù è possibile in due modalità differenti:

- Per categoria: I podcast sono divisi secondo le categorie prestabilite (periodo storico, tema, area geografica).
- Per tag: I podcast sono divisi a seconda dei tag a loro associati.

Sotto al menù è presente il pannello di controllo che permette agli iscritti di modificare il proprio profilo e di gestire il salvataggio dei podcast preferiti. Nel caso che l'utente non sia registrato oppure non abbia effettuato il login, il sistema mostrerà il modulo per l'inserimento dei dati di accesso.

Il alto a destra è sempre presente la casella di ricerca per consentire all'utente di ricercare all'interno dei titoli e della descrizione dei podcast.

I colori del testo e dei titoli sono stati scelti in modo da non affaticare la vista e rispettare le specifiche sul contrasto e sulla luminosità⁵⁵.

54 Una nuvola di tag (tag cloud in Inglese) è una rappresentazione visiva delle etichette (tag) o parole chiave usate in un sito web. Generalmente questa lista è presentata in ordine alfabetico, con la caratteristica di attribuire un font più grande alle parole più importanti.

55 Per la scelta e la verifica è stato usato lo strumento presente sul sito <http://www.maniegrafiche.it/colori_accessibili/>

6. Bibliografia e sitografia

6.1. Bibliografia

Salvatori, Enrica. 2008. Didattica della storia e nuove tecnologie: opportunità, problemi e scenari plausibili nelle Università italiane, in «Reti Medievali» - Didattica.

Salvatori, Enrica. 2009. *Hardcore History: ovvero la storia in podcast*, in «Memoria e ricerca», Gennaio.

6.2. Sitografia

Funzionamento e specifiche dei podcast

Wikipedia - Podcast,

<http://it.wikipedia.org/wiki/Podcast>

Wikipedia - Storia dei podcast,

http://en.wikipedia.org/wiki/Uses_of_podcasting

Searchcio - Funzionamento di un podcast,

http://searchcio.techtarget.it/01NET/HP/0,1254,17_ART_75807,00.html

Apple - Specifiche tecniche dei podcast,

<http://www.apple.com/itunes/whatson/podcasts/specs.htm>

Apple - Specifiche tecniche del software Podcast Producer,

<http://www.apple.com/it/server/macosx/features/podcasts.html>

Etimologia del termine e storia del podcast

Audible revolution - The Guardian,

<http://www.guardian.co.uk/media/2004/feb/12/broadcasting.digitalmedia>

DIY radio with PODcasting,

<http://www.itgarage.com/node/462>

Qu'est ce que le podcasting,

<http://www.01podcast.com/questcequelepodcasting.php>

Wikipedia - Podcasting,

<http://en.wikipedia.org/wiki/Podcasting>

Wikipedia - History of podcasting,

http://en.wikipedia.org/wiki/History_of_podcasting

Notizie e comunicati stampa

Unimagazine - Intervista a Fabrizio Rimoldi,

http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima_pagina/attualita/1461_itunes_u_intervista_a_fabrizio_rimoldi

Il corriere della sera - Con «iTunes U» lezioni gratis per tutti,

http://www.corriere.it/scienze_e_tecnologie/08_dicembre_08/itunes_apple_lezioni_gratuite_nino_luca_ce23046a-c52d-11dd-831d-00144f02aabc.shtml

Apple - iTunes University,

<http://www.apple.com/it/itunes/whatson/itunesu.html>

Studenti - Podcast generation,

http://www.studenti.it/universita/inchieste/podcast_generation.php

Apple - Comunicato stampa del 30 giugno 2005,

<http://www.apple.com/pr/library/2005/jun/30podcast.html>

Apple - Comunicato stampa del 30 giugno 2005,

<http://www.apple.com/pr/library/2005/jun/28podcast.html>

Informazioni sui software

Wikipedia - iTunes Store, http://it.wikipedia.org/wiki/iTunes_Store

Wikipedia - iTunes, <http://it.wikipedia.org/wiki/iTunes>